

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro e per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura** » (4), d'iniziativa del senatore Torelli;

« **Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza** » (849).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame, sospeso il 17 aprile.

Il senatore Petrella illustra alcuni emendamenti da lui presentati insieme con il senatore Argiroffi all'articolo 1 del Testo predisposto dai relatori: rispettivamente per

sopprimere il secondo e il terzo comma; per sostituire le parole: « consiglio superiore di sanità » con le altre: « Istituto superiore di sanità » e, infine, per aggiungere al n. 4) dello stesso articolo le parole: « e ad imporre anche ove ne ricorrano le condizioni che sia stampato o impresso sulla confezione in tutta evidenza l'avviso secondo cui il farmaco, potenzialmente dannoso, può in casi determinati essere sostituito da altri che non presentino uguali inconvenienti, o da altre indicazioni terapeutiche ».

Ulteriori emendamenti all'articolo 1 sono illustrati dal senatore Torelli che vorrebbe aggiunte al primo comma le parole: « secondo le modalità e con i mezzi indicati dalla presente legge ». Il senatore Torelli sostiene inoltre la necessità di riformulare il secondo comma come segue: « La prevenzione e la cura degli stati di tossicofilia o tossicomania da sostanze stupefacenti e psicotrope e conseguenti interventi di riabilitazione sono sottoposti nel quadro di un disegno operativo unitario all'indirizzo e al coordinamento del Ministero della sanità ». Da ultimo egli propone la soppressione dei commi quinto e sesto.

Su questi emendamenti si apre la discussione, nella quale intervengono i senatori Mariani, Leggieri, Argiroffi, Costa, Coppola, Pittella, Ossicini, Torelli, Petrella ed il relatore per la Commissione giustizia, senatore De Carolis.

Le proposte di modifica sono quindi poste ai voti.

L'emendamento del senatore Torelli al primo comma dell'articolo 1 è accolto dopo che su di esso si sono espressi in senso favorevole i due relatori ed entrambi i rappresentanti del Governo.

I senatori Petrella e Argiroffi ritirano l'emendamento da loro presentato al secondo comma; anche il senatore Torelli dichiara di non insistere nell'emendamento da lui proposto.

È successivamente accolto l'emendamento soppressivo del terzo comma a firma dei senatori Petrella e Argiroffi, dopo che su di esso i relatori avevano dichiarato di rimettersi alla Commissione, mentre si erano espressi in senso favorevole sia il rappresentante del Ministero della sanità che quello del Ministero della giustizia.

Il senatore Torelli, ritirato il suo emendamento soppressivo del quinto e del sesto comma, sottolinea l'importanza di due emendamenti, soppressivi dei numeri 2) e 3) nel quinto comma dell'articolo 1, da lui suggeriti, affermando che la compilazione delle tabelle non può spettare all'autorità amministrativa, ma deve far carico al legislatore, stante la delicatezza della materia e gli interessi che vengono in gioco quando si discute su di essa.

Al Ministero potrà in caso essere demandato, conclude il senatore Torelli, solo il compito minore, cioè l'aggiornamento degli elenchi delle sostanze stupefacenti.

Il senatore De Carolis, relatore per la 2ª Commissione, si dichiara contrario alla soppressione dei numeri 2) e 3). Con tale avviso concorda il senatore Pittella, relatore per la 12ª Commissione.

Il sottosegretario per la sanità Pinto dichiara di condividere il parere contrario espresso dai relatori, mentre il rappresentante del Ministero di grazia e giustizia Dell'Andro pone in luce la pericolosità di affidare all'autorità amministrativa la compilazione delle tabelle; a suo avviso in tal modo si finirebbe per emanare norme penali in bianco.

Dopo ulteriori interventi del senatore Torelli e del senatore Argiroffi, il quale sottolinea l'opportunità di non recepire pedissequa-

mente le tabelle contenute nelle Convenzioni internazionali, ma di affidare la loro compilazione alla competenza di un organo altamente qualificato quale è l'Istituto superiore di sanità (che dovrebbe per questa sua connotazione tecnica essere interlocutore privilegiato del Governo in materia), il senatore Coppola dichiara di aderire all'impostazione dei relatori, dettata da ragioni di opportunità tecnica.

Il senatore Mariani prende la parola per dichiarazione di voto affermando di essere favorevole all'impostazione del senatore Torelli anche in riferimento a quanto il sottosegretario Dell'Andro ha posto in luce, mettendo in guardia dal pericolo di emanare una norma penale in bianco.

Gli emendamenti del senatore Torelli, soppressivi dei numeri 2) e 3) del quinto comma, sono infine respinti.

L'emendamento a firma dei senatori Petrella e Argiroffi, sostitutivo nel numero 2) del quinto comma delle parole: « consiglio superiore della sanità » con le altre: « Istituto superiore di sanità », è successivamente ritirato dai proponenti, dopo che su di esso si sono espressi in senso contrario il relatore per la Commissione giustizia De Carolis e i due rappresentanti del Governo.

Il senatore Torelli ritira una proposta di modifica da lui presentata al numero 4) del quinto comma, dopo un intervento del senatore Petrella, il quale pure ritira un suo emendamento allo stesso numero 4).

La Commissione accoglie poi un emendamento del senatore Torelli, volto a sopprimere il numero 7) del quinto comma, dopo che su di esso si sono espressi favorevolmente i due relatori ed entrambi i rappresentanti del Governo.

È pure approvato un emendamento soppressivo del numero 9) del quinto comma, sempre a firma del senatore Torelli, su parere favorevole dei relatori e del Governo.

Vengono quindi ritirati dal senatore Torelli gli emendamenti soppressivi del numero 12) nel quinto comma, e dell'ultimo comma dell'articolo 1.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLÈ 23 APRILE 1975

Presidenza del Vice Presidente
DE MATTEIS

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Nucci e per l'interno Zamberletti e La Penna.

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Adeguamento dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede** » (1986).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce il senatore Togni sul contenuto del disegno di legge — che adegua l'indennità giornaliera per i servizi pubblici fuori sede — illustrando le modifiche che ne adeguano l'importo raddoppiandolo. Egli non ritiene peraltro accettabile il divieto di cumulo e la decurtazione previsti all'ultimo comma dell'articolo 1, di cui chiede la soppressione. Conclude chiedendo l'approvazione del provvedimento con la modifica da lui proposta.

Si apre quindi la discussione.

Il sottosegretario Zamberletti — interpellato dal presidente De Matteis sulla proposta soppressiva presentata dal relatore — dichiara di rimettersi alla Commissione. Il senatore Branca chiede chiarimenti sull'entità degli aumenti ai gradi inferiori. Il senatore Lepre manifesta consenso per il provvedimento, condividendo le proposte del relatore, ed auspica che gli allievi carabinieri non vengano impiegati in servizio di polizia durante il periodo della scuola.

Conviene sul disegno di legge anche il senatore Germano, confermando tuttavia le critiche del Gruppo comunista alla mancata riforma dei regolamenti di polizia, mentre la inclusione degli allievi carabinieri tra i destinatari del provvedimento dimostra che essi vengono impiegati anche nei servizi d'ordine.

Il senatore Pastorino esprime l'adesione del Gruppo della democrazia cristiana al provvedimento e alle proposte del relatore.

Il senatore Barra raccomanda di approntare in futuro una disciplina che valga a superare la distinzione tra personale fruente o meno di aggiunta di famiglia, dal momento che si tratta di indennità di funzione.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 con la modifica proposta dal relatore, l'articolo 2 e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

« **Corresponsione di un premio di arruolamento ai carabinieri, alle guardie di finanza, alle guardie di pubblica sicurezza, agli agenti di custodia ed alle guardie forestali** » (1987).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Togni riferisce sul disegno di legge, che prevede la corresponsione, alle categorie in esso indicate, di un premio di arruolamento di 250 mila lire, di un secondo premio di lire 350 mila lire alla prima rafferma e di un ulteriore premio di 250 mila lire al conseguimento della seconda rafferma. Il relatore raccomanda alla Commissione la approvazione del disegno di legge.

Apertasi la discussione, il senatore Germano rileva che la struttura della polizia è oggi tale da non invogliare i giovani ad arruolarsi. Il senatore Lepre — riconosciuta la complessità del problema sollevato dal senatore Germano — osserva che il premio può comunque stimolare l'arruolamento. Il senatore Murmura, nel portare l'adesione del Gruppo della democrazia cristiana, pur riconoscendo che occorre migliorare i criteri di reclutamento e addestramento degli allievi, rileva tuttavia come sia stata l'azione di una minoranza rumorosa e violenta a tentare di gettare discredito sugli appartenenti ai Corpi di polizia.

Il sottosegretario Zamberletti sottolinea che i provvedimenti in esame si collocano all'interno di un disegno generale di riforma, inteso a far sì che la polizia divenga più aderente alle esigenze della comunità anche sulla base di regolamenti che il Governo s'impegna ad aggiornare. Circa l'impiego degli allievi in servizio di ordine pubblico, conferma l'impegno a non utilizzarli se non in congiunture di tipo assolutamente eccezionale, come quella che ha condotto ad esempio a Milano tutti i partiti democratici a solleccitarne l'impiego.

La Commissione approva quindi i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Togni chiede la sollecita iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 1988 e 1989, concernenti rispettivamente: « Norme sulla composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'Amministrazione della pubblica sicurezza » e: « Integrazione dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1951, n. 56, ai fini dell'estensione ai congedati dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dal Corpo degli agenti di custodia dell'elevazione del limite massimo di età per la partecipazione agli esami di abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale », al fine di integrare gli interventi in favore della pubblica sicurezza.

Il presidente De Matteis replica auspicando che si possa disporre, nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, l'iscrizione all'ordine del giorno dei predetti disegni di legge.

Il senatore Vernaschi consegna alla Presidenza della Commissione una relazione illustrativa del testo elaborato dalla Sottocommissione sul disegno di legge n. 1746, concernente la nomina a segretario comunale disegno di legge di cui sollecita la rapida approvazione.

Il senatore Murmura insiste per la richiesta di assegnazione in sede deliberante, invitando la Presidenza della Commissione a far sì che tutti i Gruppi politici manifestino la propria adesione o il proprio aperto dissenso su tale richiesta. Dal canto suo, il sottosegretario La Penna dichiara che il Governo si riserva di avanzare osservazioni sul testo della Sottocommissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia** » (1860), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore, senatore Barra, illustra il contenuto del disegno di legge, che prevede la

soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia e dispone il trasferimento del relativo personale e dei beni all'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali. Dà quindi lettura del parere della 5ª Commissione, che chiede la soppressione del secondo e terzo comma dell'articolo 6 e la aggiunta di un articolo.

Il sottosegretario La Penna, dopo aver richiamato l'iter del disegno di legge alla Camera dei deputati e le difficoltà fatte presente dall'Amministrazione degli aiuti internazionali, illustra due emendamenti volti a meglio disciplinare l'inserimento del personale del sopprimendo Ente nell'Amministrazione degli aiuti internazionali.

Dopo che il senatore Maffioletti ha affermato di considerare discriminatorie per il personale in questione le modifiche proposte dal rappresentante del Governo, la Commissione approva gli articoli 1 e 2, l'articolo 3 con i due emendamenti aggiuntivi al quarto comma (con il voto contrario del Gruppo comunista), gli articoli 4 e 5, l'articolo 6 con le modifiche proposte dalla 5ª Commissione, l'articolo aggiuntivo proposto dalla medesima Commissione, l'articolo 7 senza modifiche e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

« **Estensione delle norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni ed integrazioni, agli operai dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni ad ordinamento autonomo** » (1722), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il presidente De Matteis, rilevando che il provvedimento è volto ad estendere le norme del testo unico sugli impiegati civili dello Stato agli operai dipendenti dallo Stato medesimo. Dopo avere fatto presente che il disegno di legge riproduce gli accordi intervenuti tra Governo e sindacati il 17 marzo 1973, passa ad illustrare i singoli articoli del disegno di legge, mettendone in rilievo l'importanza. Raccomanda quindi una

sollecita approvazione, tenuto anche conto dell'inspiegabile ritardo finora subito dal provvedimento.

Apertasi la discussione dichiarano il loro avviso favorevole i senatori Lepre, Togni e Marselli.

Il sottosegretario Nucci, prendendo successivamente la parola, prospetta l'opportunità di introdurre un comma aggiuntivo all'articolo 25, per precisare che l'inquadramento avrà luogo al compimento del triennio previsto all'articolo 3, primo comma del decreto del Presidente della Repubblica numero 1078 del 1970.

Il senatore Maffioletti ritiene che non si possa concepire il bicameralismo come sistema che consenta di apportare, specie a lunga distanza di tempo tra il primo e il secondo esame di un disegno di legge, modifiche che portino a procrastinare ulteriormente attese più che legittime di vaste categorie, introducendo situazioni di conflitto con il movimento sindacale. La Commissione potrebbe pertanto, a suo avviso, interpretare la legge nel suo spirito, senza necessità di approvare una apposita norma: peraltro, ove sorgessero nel futuro difficoltà formali insuperabili, resterebbe sempre aperto il ricorso ad una successiva disciplina interpretativa. Favorevoli ad una dichiarazione interpretativa si dichiarano anche i senatori Barra e Murmura.

Il sottosegretario Nucci dichiara pertanto che l'articolo 25 va interpretato nel senso che l'inquadramento del personale contemplato nel disegno di legge avrà luogo alla data del compimento del triennio di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 1078 del 1970, ferme restando le altre condizioni previste dal citato decreto. In questo modo — egli conclude — potrà evitarsi ogni equivoco.

Essendosi convenuto all'unanimità su questa interpretazione, la Commissione approva successivamente i singoli articoli e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Inquadramento degli insegnanti elementari di ruolo distaccati presso le scuole di polizia** » (1817), d'iniziativa del senatore Buccini.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo una breve esposizione del senatore Togni, in sostituzione del senatore Treu, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 19,45.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI
indi del Vice Presidente
PIRASTU*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Cengarle, Dalvit e Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Nuove norme per il servizio di leva** » (1977),

« **Riduzione e frazionamento del servizio di leva** » (33), d'iniziativa dei senatori Lepre e Licini;

« **Riduzione del servizio militare di leva** » (1234), d'iniziativa dei senatori Pelizzo ed altri;

« **Modifica dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente leva e reclutamento obbligatorio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica** » (1537), d'iniziativa dei senatori Venanzetti ed altri.

« **Abbassamento dell'età per la chiamata al servizio militare di leva. Riduzione del servizio militare di leva. Esonero dal servizio di leva per i coniugati con prole** » (1893), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale sui disegni di legge.

Il senatore Pirastu premette di non volersi limitare ad esaminare il solo aspetto della riduzione della durata del servizio di leva, proposta dal disegno di legge n. 1977, ma di voler valutare il servizio militare nel suo complesso, nella sua organizzazione interna e nei suoi rapporti con la società civile.

Soffermando l'attenzione sul predetto disegno di legge, l'oratore lo giudica alla stregua di una pesante cornice organizzativa, che inquadra la modifica della durata del servizio militare, ma che non lascia sperare altre innovazioni, adeguate alle nuove esigenze che emergono dalla società. È impensabile, infatti — egli afferma — che le nuove generazioni di giovani, così evolute socialmente e politicamente, possano vivere in un ambiente militare quale quello oggi esistente, di carattere ottocentesco, chiuso, ancora fortemente repressivo. Evidentemente — prosegue il senatore Pirastu — occorre una disciplina anche rigorosa nella prestazione del servizio militare, ma la consapevolezza anche del riconoscimento di precisi diritti e l'esaltazione della funzione democratica delle Forze armate: la mancanza di tutto questo costituisce fonte di insoddisfazione per i giovani alle armi e, in ultima analisi, elemento di debolezza per lo stesso strumento militare.

Passando successivamente ad illustrare in modo sommario gli emendamenti proposti dal Gruppo comunista al testo del disegno di legge governativo, riservandosi di approfondirne maggiormente la portata in sede di esame degli articoli, il senatore Pirastu riassume le motivazioni che ne sono a base: la macchinosità del congegno previsto per la chiamata di leva (occorrerebbe invece unificare i criteri operativi); l'esigenza di un collegamento dei giovani militari con la società civile (in riferimento alle rispettive specializzazioni di studio e tecniche); l'introduzione di misure democratiche (la partecipazione, nei consigli di leva, con diritto di voto, dei rappresentanti delle Regioni; la limitazione dei poteri discrezionali troppo ampi concessi al Ministro della difesa in materia di esoneri); la natura stessa, infine, delle Forze armate, che è una questione di importanza

vitale, poichè non è interesse di alcuna parte politica, nè del Governo, l'approdo ad un esercito che, anche se non di mestiere, presenti comunque una prevalenza del personale volontario.

L'oratore considera successivamente l'aspetto dei rapporti dell'Amministrazione con i cittadini, prima che essi vengano chiamati alle armi, giudicando incostituzionali le indagini, più volte criticate dal Gruppo comunista, sull'orientamento politico ed ideologico dei giovani e dei loro parenti. Egli sostiene inoltre l'esigenza di una svolta nei rapporti tra Parlamento e istituzioni, nel caso specifico le istituzioni militari, perchè possa essere tenuta meglio presente la reale situazione delle Forze armate.

Il senatore Pirastu conclude affermando che il Gruppo comunista non è in grado al momento di preannunciare il proprio voto sul disegno di legge n. 1977: l'espressione del voto favorevole dipenderà — egli afferma — dalla posizione che Governo e maggioranza assumeranno sui numerosi emendamenti proposti dalla sua parte politica.

Il senatore Montini, dopo aver dato atto al relatore dell'ampiezza e della precisione della relazione svolta e dopo aver ringraziato il Ministro della difesa per aver portato all'esame del Parlamento un organico provvedimento di revisione del servizio di leva, sostiene che si tratta di un disegno di legge fedele al criterio della coscrizione obbligatoria, atto a garantire una continua osmosi tra Paese e Forze armate e a responsabilizzare maggiormente i giovani per farne sempre più dei buoni cittadini.

Pur consentendo sull'opportunità di veder al più presto predisposte e accolte modifiche legislative e regolamentari su altri aspetti della vita militare, l'oratore esprime peraltro l'avviso che il non aver provveduto ancora in questo senso non possa in alcun modo infirmare la validità del disegno di legge governativo in discussione. Il disegno di legge numero 1977, infatti — aggiunge il senatore Montini — come pure del resto la legge navale di recente approvata dal Parlamento, non interferiscono negativamente sul processo di ristrutturazione delle Forze armate, le cui modalità di attuazione egli auspica siano

portate al più presto a conoscenza del Parlamento per consentire una visione globale del processo predetto.

Soffermandosi poi più particolareggiatamente sui diversi aspetti del disegno di legge governativo, il senatore Montini sottolinea il recepimento dell'esigenza della riduzione del periodo della ferma di leva per favorire i giovani nel corso degli studi e nella fase della loro immissione nella vita lavorativa civile; ricorda altresì le difficoltà che si sono prospettate per mantenere, entro un certo rapporto quantitativo, il personale militare di leva e quello volontario, giudicando inoltre innovazione notevolmente positiva l'anticipo della chiamata alle armi a 19 anni, nell'interesse stesso dei giovani ed anche per impedire il proliferare dei motivi di esonero.

L'oratore s'intrattiene quindi sulle disposizioni relative alle operazioni di leva (chiedendo ulteriori chiarimenti sui motivi che determinano una maggiore spesa nella fase transitoria di attuazione) e sulla facoltà concessa al Ministro di fissare annualmente i motivi di esonero (una certa discrezionalità dovrebbe essere comunque lasciata all'Amministrazione per consentire un'opportuna elasticità di gestione) e conclude esprimendo la valutazione nel complesso positiva del Gruppo democratico cristiano sul disegno di legge n. 1977.

Il senatore Bonaldi esordisce sostenendo che il disegno di legge proposto dal Governo in tema di revisione delle norme sul servizio di leva avrebbe dovuto costituire l'ultimo atto, dopo che la Commissione fosse stata informata sugli intendimenti del Governo in merito alla ristrutturazione delle Forze armate. Egli muove quindi una serie di rilievi in riferimento alla normativa proposta: con il provvedimento — aggiunge l'oratore — si avrebbe una contrazione di 45.000 unità della forza bilanciata; si determinerebbe inoltre un grosso turbamento per l'attività addestrativa del personale; si creerebbe l'esigenza di ulteriori misure di incentivazione del volontariato, non essendo sufficienti le misure proposte per attirare i giovani alla professione delle armi. Infine, la normativa sugli esonerati, che verrebbero lasciati in facoltà del Ministro della difesa, potrebbe de-

terminare ingiustizie macroscopiche, poichè è da ipotizzare un loro non uniforme inserimento nei bandi annuali di leva.

Concludendo, il senatore Bonaldi esprime l'avviso del Gruppo liberale che le esigenze della società e dei giovani suggeriscono di portare avanti il provvedimento, anche se non possono sottacersi le perplessità da lui fatte presenti.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale, riservando alla prossima seduta le repliche del relatore e del Governo.

Al fine di consentire un più agevole esame degli articoli, in considerazione anche dei numerosi emendamenti presentati, viene costituita — su proposta del Presidente — una Sottocommissione, di cui sono chiamati a far parte, oltre al Presidente e al relatore Rosati, i senatori Bonaldi, Bruni, Montini, Pirastu, Signori, Tanucci Nannini e Venanzetti.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato.

« Modifiche all'articolo 69 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (2014), d'iniziativa dei deputati Sobrero e Vaghi, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Spora, relatore alla Commissione, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, che è inteso a ripristinare con norma legislativa una prassi interpretativa già seguita dall'Amministrazione della difesa in merito ai vantaggi di carriera da attribuire agli ufficiali che abbiano frequentato i corsi di stato maggiore, in modo da evitare disparità tra ufficiali che hanno frequentato i medesimi corsi in data diversa, avendo originariamente la medesima anzianità.

Dopo interventi dei senatori Tanucci Nannini e Montini, che chiedono taluni chiarimenti, replicano il relatore ed il sottosegretario Dalvit, che precisa ulteriormente le finalità del disegno di legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta, non essendo ancora pervenuto il parere della 1ª Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga della legge 20 dicembre 1971, n. 1155, recante norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Toscana e di Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei comuni predetti, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 » (2007-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Montini, relatore alla Commissione, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, che propone, limitatamente alle classi di leva 1954, 1955, 1956 e 1957, la proroga della legge 20 dicembre 1971, numero 1155, recante norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Toscana ed Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei predetti comuni, colpiti dal terremoto del 1971. Il relatore conclude proponendo di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il senatore Bruni dichiara di associarsi alla richiesta e di essere favorevole al contenuto del disegno di legge stesso.

La Commissione, senza ulteriore discussione, con l'avviso concorde del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento di sede.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

**CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE RE-
CANTI NUOVE NORME PER IL SERVIZIO DI
LEVA**

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1977 e degli altri concernenti nuove norme per il servizio di leva è convocata per il pomeriggio, alle ore 18, per l'inizio dei lavori.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30 aprile, alle ore 9,15: all'ordine del giorno, in sede deli-

berante, il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1977, 33, 1234, 1537 e 1893, concernenti la revisione del servizio di leva, nonchè del disegno di legge n. 2014; in sede referente, l'esame del disegno di legge numero 1888.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

Presidenza del Presidente

CARON

Intervengono il Ministro per le Regioni Morlino e il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, i rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Antonio Comelli, Presidente della Giunta regionale, Arnaldo Pittoni, Presidente del Consiglio regionale, Francesco De Carli, Vice Presidente della Giunta regionale, Antonio Moschioni, Vice Presidente del Consiglio regionale, Coloni, Assessore alle finanze, Sergio Tranner, Segretario del Consiglio regionale.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUL PROCESSO VERBALE

Il presidente Caron comunica di aver ricevuto una lettera del ministro Bisaglia contenente talune precisazioni sulle dichiarazioni da lui fatte ieri sulla Società Camina: in essa si afferma « che a seguito dell'autorizzazione data all'ENI, la Sofid, Società dello stesso gruppo, ha provveduto a vendere tutta la partecipazione posseduta nella Camina, pari all'85 per cento, alla Finanziaria europea di investimenti in data 23 dicembre 1974 ». Nella lettera il Ministro aggiunge essere suo intendimento, per evitare interpretazioni errate, chiarire il reale contenuto delle dichiarazioni fatte in Commissione; il Ministro comunica altresì di aver diramato al riguardo apposito comunicato stampa.

In ordine a questa comunicazione del Presidente, il senatore Li Vigni esprime la propria vibrata protesta per la incresciosa situazione nella quale si è venuta a trovare la Commissione, dal momento che ieri il Ministro aveva dichiarato che la Società Camina apparteneva ancora al gruppo ENI; la smentita del Ministro pone la esigenza di un chiarimento definitivo e l'oratore invita la presidenza della Commissione a fare i passi opportuni per controllare la veridicità della smentita.

Il presidente Caron, nel dare atto al senatore Li Vigni dell'affermazione fatta ieri dal Ministro e registrata nel resoconto sommario, assicura anche che, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Commissione, farà i passi opportuni nel senso indicato dallo stesso senatore Li Vigni, il quale, prendendo nuovamente la parola, ringrazia il Presidente per la perfetta correttezza del suo comportamento.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 50 DELLO STATUTO DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA REGIONE

Dopo che il presidente Caron ha rivolto cordiali parole di saluto ai rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia, prende la parola il presidente della Giunta Comelli.

L'oratore ricorda anzitutto la speciale autonomia in cui gode la Regione Friuli-Venezia Giulia nonchè l'articolo 50 dello Statuto, nel quale è previsto che per provvedere a scopi determinati, che non rientrano nelle funzioni normali della Regione, e per l'esecuzione di programmi organici di sviluppo, lo Stato assegna alla stessa, con legge, contributi speciali. Egli prosegue rilevando che la Regione aveva predisposto un organico programma di sviluppo per il settennio 1969-1975, per il quale era prevista una spesa di 490 miliardi. Riaffermata la validità del programma elaborato (anche se il decorso del tempo potrà richiedere qualche aggiornamento), il Presidente della Giunta ricorda che nonostante le sollecitazioni rivolte al Governo affinché venisse preso in esame il

disegno di legge d'iniziativa regionale recante provvedimenti a favore della Regione del Friuli-Venezia Giulia, le attese della Regione sono state reiteratamente deluse.

L'oratore si sofferma sulla situazione economica della Regione, caratterizzata da uno stato di scarso sviluppo, e fa presente che il reddito medio *pro capite* nella Regione — se si prescinde dalla città di Trieste — è tra i più bassi d'Italia: tale situazione risulta particolarmente accentuata nelle zone montane, caratterizzate da una agricoltura assai povera e che alimentano una forte emigrazione all'estero e verso altre regioni. Illustra quindi brevemente le vicende storiche che hanno condotto all'isolamento politico, economico e sociale della Regione, isolamento che spinse le forze politiche regionalistiche a sollecitare la creazione della Regione a statuto speciale. La collocazione geografica della Regione, il fatto che l'esercito vi sia insediato per i due terzi, nonchè la diffusa esistenza di servitù militari — prosegue l'oratore — debbono spingere lo Stato a tenere in giusta considerazione la funzione di difesa nazionale che svolge la Regione. Per uscire dall'isolamento, la Regione ha dato vita ad una rete di contatti economici e culturali con i Paesi vicini, contatti che si potranno rivelare assai proficui per il decollo della Regione se verranno sorretti dalla solidarietà dell'intero Paese. Conclude auspicando un sollecito esame del disegno di legge n. 341 ed afferma che il disegno di legge presentato dal Governo non può considerarsi sostitutivo di quello presentato dalla Regione, anche perchè il provvedimento governativo prevede a favore della Regione soltanto uno stanziamento annuale e non un impegno di spesa pluriennale.

Prende quindi la parola il presidente del Consiglio regionale Pittoni, il quale dà lettura di un ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale: in esso si impegna la Giunta ad intraprendere in tutte le sedi competenti ogni utile iniziativa affinché venga data attuazione, senza ulteriori pregiudizievole remore, alla volontà espressa dal Consiglio regionale con la legge-voto approvata il 6 febbraio 1969 e relativa all'assegnazione alla Regione, ai sensi dell'articolo 50 dello

Statuto, di un contributo speciale di 490 miliardi ripartiti in sette annualità.

Il vice presidente del Consiglio regionale Moschioni, dopo aver ricordato che, senza l'attuazione dell'articolo 50, lo Statuto non può considerarsi effettivamente applicato, afferma che i mancati interventi a favore della Regione hanno creato uno stato di viva delusione nell'opinione pubblica locale. Conclude dichiarando di considerare meramente simbolici i 10 miliardi previsti a favore della Regione dal disegno di legge governativo: è necessario invece assicurare un intervento pluriennale, oltre che aggiuntivo alle iniziative che debbono essere promosse dallo Stato.

Il ministro per le Regioni Morlino fa presente che il Governo è consapevole della situazione esistente nella Regione e che in questo spirito esso ha aderito a che la Commissione bilancio esaminasse congiuntamente i disegni di legge n. 1937 e n. 341, d'iniziativa, rispettivamente, del Governo e della Regione Friuli-Venezia Giulia. Dopo aver accennato all'utilità dei collegamenti tra Governo e Regioni, anche per il carattere istruttorio che essi possono avere nei confronti delle funzioni che il Parlamento deve svolgere in ordine alle Regioni medesime, l'oratore osserva che occorre rendere concretamente operante l'articolo 12 della legge finanziaria regionale, nel quale sono definiti i criteri secondo i quali devono essere assegnati alle Regioni i contributi speciali di cui all'articolo 119, terzo comma, della Costituzione; tuttavia — egli prosegue — non possono essere trascurate le linee essenziali di un quadro programmatico entro il quale dovrebbero realizzarsi gli interventi.

L'oratore rileva quindi che se è vero che esistono aree depresse nel Centro-Nord, queste non possono essere assimilate, in linea di principio, a quelle esistenti nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda il disegno di legge presentato dal Governo, osserva che, nonostante il necessario richiamo all'articolo 50 dello Statuto, non si può ritenere che esso esaurisca l'attuazione del predetto articolo. Conclude affermando di ritenere utile una pausa di riflessione per consentire al Governo un maggiore approfondimento della questione.

Il presidente della Giunta regionale Comelli precisa che l'ordine del giorno illustrato dal presidente del Consiglio regionale Pittoni è stato approvato da tutti i gruppi politici presenti nel Consiglio regionale, escluso il MSI-Destra nazionale, il quale ha presentato un proprio ordine del giorno che non è stato approvato. Il senatore Basadonna — interrompendo l'oratore — dichiara che anche se l'ordine del giorno presentato dal MSI-Destra nazionale non è stato accolto, ciò non significa che la sua parte politica non senta profondamente la solidarietà dovuta alla Regione Friuli-Venezia Giulia. Il presidente Comelli conclude quindi il suo intervento riaffermando che il disegno di legge del governo non può considerarsi sostitutivo del disegno di legge presentato dalla Regione: chiede un preciso impegno in ordine all'ulteriore esame del disegno di legge d'iniziativa regionale.

Il senatore Bacicchi, dopo aver ricordato che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha già elaborato un organico piano di sviluppo e che possiede gli strumenti necessari per realizzarlo, sottolinea la necessità di assicurare alla Regione un finanziamento pluriennale, pur tenendo conto di giuste esigenze programmatiche. Accenna quindi ad un piano di emergenza predisposto per quest'anno dalla Regione e rileva che tale piano si colloca armonicamente nelle linee generali del programma di sviluppo: sarebbe quindi apprezzabile se il disegno di legge governativo potesse assicurare la continuità di tale intervento anche per gli anni successivi.

Chiede quindi di conoscere le complessive esigenze finanziarie della Regione, necessarie per rendere concretamente esercitabili le funzioni ad essa attribuite. Infine, domanda chiarimenti in ordine alle quote dei tributi erariali sulle quali può contare la Regione.

Il presidente della Giunta Comelli, rispondendo al primo quesito posto dal senatore Bacicchi, dichiara che le esigenze finanziarie vennero stimate, due anni addietro, in 15 miliardi, mentre oggi occorrerebbero 18 miliardi per assicurare il concreto esercizio delle funzioni attribuite.

Interviene quindi l'assessore alle finanze Coloni, il quale, rispondendo al secondo que-

sito posto dal senatore Bacicchi, osserva che a fronte dei crescenti oneri che la Regione deve sopportare per assicurare determinati servizi, si assiste ad una costante svalutazione delle entrate. Aggiunge che si tratta di una situazione simile a quella che si registra negli enti locali, ai quali è stato devoluto il 10 per cento delle entrate della Regione. Conclude affermando che anche dal punto di vista dell'andamento del gettito tributario su cui può contare la Regione, i 10 miliardi previsti dal disegno di legge governativo si rivelano insufficienti.

Interviene quindi il vice presidente della Giunta regionale De Carli, il quale, richiamandosi alle considerazioni svolte dal ministro Morlino in ordine all'attuazione dell'articolo 12 della legge finanziaria regionale, osserva che le ricordate esigenze programmatiche e l'auspicato rafforzamento dei contatti tra Stato e Regioni non hanno alla propria base premesse valide perchè tali finalità possano venire concretamente realizzate. Dopo che il ministro Morlino, interrompendo l'oratore, ha precisato il proprio pensiero, il vice presidente della Giunta conclude osservando che la Regione si è spesso sostituita al Governo nello svolgimento di attività che avrebbero dovuto venire promosse dalle autorità centrali.

Il senatore Lepre osserva che la Regione ha sovente preso iniziative per rimuovere le situazioni di depressione esistenti nel suo ambito, accrescendo in tal modo la produttività per diverse iniziative. Egli aggiunge che per varie iniziative la Regione si è sostituita allo Stato (ad esempio, per il porto di Trieste e per il settore della viabilità); le conseguenti spese — egli conclude — hanno fortemente gravato sul bilancio regionale.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, dopo aver dichiarato di aderire alle considerazioni svolte dal ministro Morlino, afferma che al momento non è possibile dare una risposta positiva alle esigenze prospettate dalla Regione, in quanto le obiettive condizioni finanziarie del bilancio non lo consentono. Conclude riaffermando la disponibilità del Governo ad affrontare i problemi illustrati dai rappresentanti della Regione: tuttavia, è necessario che prima vengano defini-

ti gli oneri che nel tempo si dovranno sostenere per la soluzione dei problemi suddetti.

Il presidente Caron, concludendo l'audizione, sottolinea l'esigenza che le Regioni possano concretamente operare; comunque — egli conclude — dopo le elezioni regionali del prossimo giugno la problematica relativa alle Regioni dovrà essere riesaminata, ed in questo quadro un particolare rilievo dovranno avere le questioni prospettate dai rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia.

La seduta termina alle ore 11,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono il Ministro delle finanze Visentini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi avverte che si rende necessario un ulteriore rinvio dell'inizio dell'esame del disegno di legge n. 566, d'iniziativa dei senatori Modica ed altri, recante « Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali », in quanto il rappresentante del Ministero del tesoro non può presenziare all'odierna seduta essendo impegnato presso il CIPE.

Il senatore Borraccino, ricordati i precisi impegni assunti dalla Commissione nell'ultima seduta, esprime a nome del Gruppo comunista la più vibrata protesta per il comportamento del Governo, che si sottrae sistematicamente al confronto con la Commissione su questa importante materia senza fornire alcuna precisa indicazione circa i suoi orientamenti. L'oratore propone pertanto che si dia luogo immediatamente allo svolgimento della relazione sul disegno di legge, salvo

concordare poi con il Governo i tempi del suo ulteriore *iter*.

Il presidente Viglianesi, nel dare atto al senatore Borraccino della piena legittimità delle sue rimostranze, assicura che con la prossima seduta si procederà senz'altro nell'esame del provvedimento in questione, anche in assenza del rappresentante del Governo.

Il senatore Pazienza, dal canto suo, sollecita l'immediato inizio dell'attività della Sottocommissione incaricata dell'esame dei disegni di legge organici in materia di pensioni di guerra e comunica che il Gruppo parlamentare del MSI-Destra nazionale designa quale proprio rappresentante in detta Sottocommissione il senatore Franco.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria » (1784), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Buzio. L'oratore ricorda che il provvedimento all'esame recepisce la normativa concernente il potenziamento delle dotazioni organiche dell'amministrazione finanziaria contenuta nel decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260, normativa che il Parlamento non ritenne di convertire in legge considerando che essa avrebbe trovato sede giuridicamente più congrua in un disegno di legge apposito, da esaminarsi, con la dovuta profondità, secondo la procedura ordinaria.

Tale scelta vista retrospettivamente — osserva il relatore — fu un grave errore politico, ed il Governo bene avrebbe fatto ad insistere con maggiore decisione per un'immediata approvazione delle misure all'esame, misure che si rendono oggi assolutamente necessarie alla luce dei più gravosi impegni derivanti agli uffici finanziari dalla piena attuazione della riforma tributaria.

L'oratore si sofferma quindi analiticamente sulla vasta ristrutturazione intervenuta negli uffici finanziari, al centro e alla periferia, fornendo tutta una serie di dati e notizie sulla loro attuale situazione.

In sostanza, egli osserva, se si vuole che la riforma tributaria raggiunga pienamente i suoi obiettivi, è necessario procedere con urgenza ad un ampliamento delle dotazioni organiche, che risalgono a dodici anni fa. A tal proposito rileva che oltre 15.000 posti attualmente scoperti non possono essere messi a concorso, in quanto divenuti indisponibili a seguito delle recenti leggi sugli ex-combattenti e sulla dirigenza, mentre sono in corso di espletamento i concorsi per i 2.687 posti in organico disponibili.

L'oratore conclude invitando la Commissione a voler farsi pienamente carico del problema approvando con la maggiore possibile sollecitudine il provvedimento all'esame, con le eventuali modifiche suggerite dal Governo.

Il senatore Pazienza, dopo aver ricordato che il Gruppo del MSI-Destra nazionale è sempre stato sensibile alle esigenze di potenziamento delle strutture finanziarie e che la sua opposizione alle misure contenute nel decreto-legge n. 260 del 1974 era essenzialmente collegata alla incongruità della scelta della decretazione d'urgenza per tale materia, propone che, prima di procedere oltre nell'esame, la Commissione ascolti immediatamente il Ministro sull'attuale situazione delle strutture amministrative del Dicastero delle finanze. Il senatore Cipellini si associa alla richiesta del senatore Pazienza, sottolineando come non siano disponibili dati univoci sulla consistenza del personale.

Prende quindi la parola il ministro Visentini.

Dopo aver ricordato le vicende che condussero allo stralcio dal decreto-legge numero 260 delle norme relative al potenziamento delle dotazioni organiche dell'Amministrazione finanziaria, l'oratore evidenzia l'attuale stato di tensione del personale, per il quale si paventano scioperi proprio alla vigilia della scadenza del termine di presentazione delle dichiarazioni dei redditi. In questo senso il Ministro si chiede se l'attento esame del provvedimento da parte della Commissione non valga a rassicurare le organizzazioni sindacali sulla reale e concreta volontà del Governo di portare a soddisfa-

cente soluzione il problema degli organici dell'Amministrazione finanziaria.

Per quanto riguarda l'iter dell'esame, il Ministro propone che già nel pomeriggio di oggi abbia luogo un incontro tra i rappresentanti del Dicastero ed il relatore, allo scopo di mettere a punto alcuni emendamenti da sottoporre alla Commissione nella prossima seduta.

Sul problema della consistenza degli organici il Ministro preannuncia la presentazione di una serie di tabelle aggiornate, dalle quali sarà possibile avere un quadro completo del personale in servizio, nonchè di un documento complessivo recante una valutazione generale della situazione.

Anticipando, comunque, alcuni dati di carattere globale, il Ministro afferma che la dotazione organica del Ministero, prima dei recenti provvedimenti di esodo, era di 70.541 unità di ruolo, che scendono a 52.999 dopo tali provvedimenti, con una diminuzione quindi di circa il 25 per cento. Le unità di personale effettivamente presenti, invece, alla data del 1° aprile 1975, considerando il personale in organico (43.950 unità), quello in soprannumero (7.822 unità), quello non di ruolo (2.341 unità), nonchè quello delle abolite imposte di consumo (8.072 unità), ammontano globalmente a 62.185.

A tal proposito, rispondendo ad un'osservazione del senatore Poerio, il Ministro replica facendo presente che il nostro sistema fiscale non può essere comparato con quello degli Stati Uniti d'America, articolato, essenzialmente, in due uniche imposte: l'una sulle persone giuridiche e l'altra sulle persone fisiche. Il nostro, anche dopo la riforma con la quale si è sensibilmente semplificato il quadro impositivo, mirando ad una più precisa applicazione del carico tributario, rimane pur sempre un sistema articolato in una pluralità di strumenti fiscali, per la cui gestione è necessario un notevole numero di addetti. Inoltre, nella presente situazione, non è possibile neppure avviare un programma di aggiornamento del personale stesso in quanto sarebbe necessario distogliere dai propri compiti almeno un 10 per cento delle unità lavorative, producendo ulteriori disfunzioni nell'apparato.

A questo punto interviene il sottosegretario Pandolfi per fornire alcuni dati sulla situazione del personale delle imposte dirette. Preliminarmente, l'oratore osserva che uno dei più cospicui fattori che incidono negativamente sulla produttività dell'Amministrazione è costituito dall'addensamento del personale proprio nelle aree caratterizzate da una minore potenzialità economica, mentre larghi vuoti appaiono negli uffici periferici ubicati nelle zone economicamente più avanzate; su questo tema della distribuzione geografica del personale, l'oratore preannuncia la presentazione di una precisa documentazione.

Per quanto riguarda il personale delle imposte dirette, il sottosegretario afferma che l'organico originario, prima dei provvedimenti di sfollamento, era di 16.971 unità; tale organico è oggi di 14.086 unità, mentre scenderà a 12.281 unità con la piena attuazione dell'esodo degli ex-combattenti. Il personale invece effettivamente presente, considerando quello di ruolo (9.742 unità), quello in soprannumero (2.650 unità), quello non di ruolo (832 unità) nonchè quello proveniente dalle imposte di consumo (1.498 unità), ammonta globalmente a 14.722 unità. Per quanto riguarda poi in particolare la carriera direttiva, l'oratore ricorda che si è passati da una dotazione organica originaria di 188 dirigenti e 3.113 non dirigenti agli attuali 188 dirigenti e 2.159 non dirigenti; al 1980, data di completa attuazione del provvedimento sull'esodo degli ex-combattenti, i dirigenti saranno 188, i non dirigenti 1.827.

Il personale direttivo effettivamente presente al 1° aprile 1975, considerando i dipendenti di ruolo (2.347 unità) e quelli in soprannumero provenienti dalla carriera di concetto (877 unità), è costituito da 3.224 unità. Per avere un quadro complessivo della situazione delle funzioni direttive è necessario — prosegue l'oratore — considerare anche la situazione del personale della carriera di concetto creatasi a seguito della soppressione delle carriere speciali. Attualmente sono presenti in tale carriera 965 unità contro le 4.860 previste nella dotazione organica originale. Se si considerano, pertanto, unitariamente le carriere direttive e

quella di concetto, emerge, per quanto riguarda le presenze effettive, una situazione nettamente inferiore a quella in atto in precedenza.

Infine, interviene nuovamente il ministro Visentini per fornire alcune precisazioni richieste dal senatore Abenante in merito alle soppressioni e alle ristrutturazioni degli uffici periferici intervenute a seguito della riforma.

In merito all'ulteriore iter dell'esame del provvedimento, il presidente Viglianesi fa presente che per la prossima settimana il Senato non terrà probabilmente seduta: egli propone comunque che la Commissione proseguo nell'esame del disegno di legge prendendo in considerazione gli emendamenti che saranno concordati tra il Governo ed il relatore.

Dopo un breve dibattito al quale intervengono i senatori Pinna, Buzio e Poerio, il presidente Viglianesi annuncia che in linea di massima la Commissione tornerà a riunirsi nei giorni di martedì e mercoledì prossimi, anche qualora il Senato non tenga seduta in quel periodo, testimoniando in tal modo la piena disponibilità della Commissione stessa a farsi carico con urgenza dell'ordine di problemi illustrati dal Ministro.

La seduta termina alle ore 11,50.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Inutervengono il Ministro per i beni culturali ed ambientali Spadolini ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Spigarioli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

«Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato» (2019).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione riprende la discussione del disegno di legge, rinviata nella seduta del 17 aprile.

Il senatore Scarpino, ricordata la drammatica situazione del patrimonio artistico, rileva che con il provvedimento in esame non si risolve il problema del fabbisogno del personale di sicurezza: l'adeguamento degli organici avrebbe dovuto essere ben più ampio, tenendo conto delle risultanze delle precedenti Commissioni di indagine in materia; si è invece di fronte ad un provvedimento settoriale, giustificabile solo per l'estrema urgenza di intervenire. Egli sottolinea quindi la necessità di evitare che i custodi siano adibiti a mansioni diverse dal servizio di vigilanza, e di provvedere altresì a che i servizi notturni siano svolti a turno da tutto il personale di custodia.

Secondo l'oratore il ricorso a nuovi concorsi contraddice i motivi di urgenza asseriti: propone perciò che le assunzioni previste all'articolo 3 vengano effettuate con la procedura di cui all'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 44, utilizzando gli idonei ed esonerandoli dall'obbligo di presentazione della domanda di assunzione in ruolo; propone conseguentemente l'abolizione dell'ultimo comma dello stesso articolo 3. Per quanto riguarda la quota di riserva di posti a favore delle categorie protette, di cui all'articolo 2, il senatore Scarpino propone l'abbassamento di essa al 25 per cento, ritenendo che tali categorie vadano utilizzate più che nel ruolo di custodi, per i quali richiede una rigorosa selezione dell'idoneità al servizio, come operai. Anche l'articolo 4 del disegno di legge ingenera alcune perplessità e — a suo avviso — ne è opportuna la soppressione, o almeno l'esclusione dalle commissioni di concorso dei rappresentanti del Ministero dell'interno e dei provveditorati agli studi.

Il senatore Scarpino accenna quindi all'esigenza dell'aumento dell'indennità di rischio corrisposta per il servizio notturno, e conclude ribadendo la necessità di provvedere ad un allargamento degli organici del personale di tutte le categorie.

Quindi il senatore Bertola svolge alcune considerazioni di carattere generale, in merito all'esigenza di tutela del patrimonio artistico minacciato dalle intemperie e dai furti. Rivolge poi la raccomandazione di procedere celermente all'espletamento dei concorsi e di selezionare il nuovo personale di custodia in maniera tale da garantire i necessari requisiti di efficienza ed anche culturali.

Chiusa la discussione generale, replica brevemente il presidente Cifarelli, facente funzioni di relatore in luogo del senatore Pieraccini oggi assente, dicendosi pienamente favorevole al disegno di legge e riservandosi un maggior approfondimento degli argomenti sollevati, in sede di esame degli emendamenti.

Ha successivamente la parola il sottosegretario Spigaroli.

Ribadisce in primo luogo la volontà politica del Governo di far fronte ai problemi inerenti alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio artistico, archeologico e storico: tale volontà ha trovato piena espressione nella legge 29 gennaio 1975, n. 5, e si tradurrà ancor meglio in pratica con l'elaborazione dei decreti che il Governo è stato autorizzato ad emanare in base a tale legge, mentre si deve ora provvedere con norme particolari a far fronte ai problemi immediati.

Rispondendo quindi alle osservazioni svolte nel corso del dibattito, il senatore Spigaroli rileva che le funzioni di custodia notturna sono svolte dal personale secondo turni di avvicendamento; con la normativa delegata potrà poi essere presa in considerazione l'istituzione di determinate categorie di personale per alcuni compiti ora svolti dai custodi. Si dice successivamente favorevole all'utilizzazione degli idonei per i nuovi posti istituiti in organico, accogliendo l'emendamento presentato dal senatore Pieraccini all'articolo 3, ma sottolinea l'esigenza che le assunzioni avvengano su domanda al fine di evitare ritardi nella compilazione della gra-

duatoria; ritiene altresì necessario il mantenimento dell'ultimo comma del suddetto articolo 3.

Dopo aver fornito alcuni chiarimenti ai senatori Urbani e Valitutti il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali si dice contrario sia alla soppressione che alla modifica dell'articolo 4; mentre per quanto riguarda l'aliquota di posti da riservare alle categorie protette rileva che la materia dovrà essere più approfonditamente regolata in sede di decreti delegati. Anche l'aumento dell'indennità di rischio — a cui si dice in linea di massima favorevole — dovrà essere affrontato successivamente in un quadro più organico. Infine il senatore Spigaroli si esprime favorevolmente sull'approvazione di un articolo aggiuntivo, tendente ad eliminare alcune lacune della legge 1° marzo 1975, n. 44.

La Commissione passa successivamente all'esame degli articoli.

Viene approvato senza discussione l'articolo 1. All'articolo 2 è presentato un emendamento a firma dei senatori Scarpino, Papa, Piovano, Veronesi e Urbani, volto a ridurre del 75 per cento, anziché del 50, le riserve dei posti a favore delle categorie protette. A tale emendamento si dice favorevole in linea di massima il ministro Spadolini, mentre alcune perplessità sono formulate dal senatore Valitutti, che rileva poi l'opportunità di meglio chiarire che tale riduzione si applica per le assunzioni di cui alla legge n. 44 del 1975 ed al presente provvedimento. La delicatezza del problema e l'esigenza di tutelare le aspettative degli invalidi sono sottolineate dal senatore Veronesi. Il senatore Bertola si dice favorevole al mantenimento del testo e si sofferma sul problema del « recupero » dei posti sottratti alle categorie protette. Si apre su questo punto un breve dibattito; intervengono i senatori Urbani, Burtulo, Valitutti, Papa e Veronesi nonché il ministro Spadolini. Al termine il senatore Scarpino dichiara di ritirare il proprio emendamento e l'articolo 2 viene approvato nel testo del Governo, integrato con la modifica proposta dal senatore Valitutti, volta a chiarire che la riduzione della riserva si riferisce anche alle assunzioni disposte in base al provvedimento in esame.

Viene quindi approvato l'articolo 3 in un testo risultante dalla fusione degli articoli 3 e 4 del disegno di legge, con un emendamento del senatore Pieraccini aggiuntivo di un comma all'articolo 3. Gli emendamenti presentati dai senatori Scarpino, Papa, Piovano, Veronesi e Urbani all'articolo 3 e all'articolo 4, non sono accolti. Sono invece ritirati, dopo breve dibattito nel quale intervengono gli stessi proponenti e i senatori Papa e Burtulo, il presidente Cifarelli e il ministro Spadolini, due emendamenti rispettivamente dei senatori Valitutti e Urbani, l'uno sostitutivo del primo comma dell'articolo 4, l'altro modificativo della stessa norma.

Secondo l'articolo testè approvato il Ministro per i beni culturali ed ambientali stabilisce con propri decreti la ripartizione dei posti da mettere a concorso per il personale di custodia e di guardia notturna, nonché la determinazione dei rispettivi contingenti per ciascuna Regione, in base alla articolazione territoriale dei beni culturali da vigilare e dalla situazione del personale in servizio.

Nelle Regioni nelle quali il numero delle domande presentate dagli idonei ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 44, risulti superiore ai posti disponibili in base agli organici anteriori alla entrata in vigore del provvedimento, vengono assegnati agli idonei altri posti di nuova istituzione fino alla concorrenza numerica delle domande presentate.

I suddetti concorsi si svolgeranno in base ad un esame colloquio vertente su argomenti di carattere generale, nonché su argomenti relativi al servizio di istituto.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali nomina le commissioni di concorso, costituite da tre membri, di cui uno funzionario della carriera direttiva in servizio presso la Direzione generale antichità e belle arti o le dipendenti Soprintendenze, con funzioni di presidente, e due funzionari, anche della carriera di concetto, designati rispettivamente dal prefetto e dal provveditore agli studi del capoluogo regionale.

L'articolo approvato prevede altresì che il Ministro emani le ulteriori norme concorsua-

li necessarie per l'attuazione del provvedimento.

Successivamente viene approvato senza modificazioni l'articolo 5 del disegno di legge e quindi un articolo aggiuntivo presentato dal Governo, con una modifica proposta dal senatore Valitutti, dopo interventi del presidente Cifarelli e del sottosegretario Spigarioli.

L'articolo aggiuntivo prevede che all'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 44, siano aggiunti due commi, volti a specificare che gli idonei dei concorsi non ancora espletati alla data della entrata in vigore della legge stessa, ai fini della nomina in ruolo, possono presentare domanda entro 30 giorni dalla data nella quale hanno superato la prova orale. Essi saranno inseriti nelle rispettive graduatorie e concorreranno alla nomina per i posti che si renderanno disponibili in date successive, fatto salvo il termine del 31 dicembre 1976.

Vengono infine approvati l'articolo 6, relativo alla copertura finanziaria e la tabella allegata al disegno di legge.

Segue una dichiarazione di astensione dal voto da parte del Gruppo comunista, fatta dal senatore Scarpino, e quindi il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Spitella e Urso.

La seduta ha inizio alle ore 18,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo per i tavoli di studio alla Stazione zoologica di Napoli** » (898);
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Accili, illustra il provvedimento con il quale

si porta da 2 a 4 milioni il contributo dello Stato per ciascuno degli otto tavoli di studio esistenti presso la Stazione zoologica di Napoli. Dopo aver sottolineato l'importante attività scientifica svolta dalla Stazione e la grande affluenza di ricercatori italiani e stranieri, conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Valitutti, Papa ed Ermini.

Favorevole all'approvazione del provvedimento si dice il senatore Valitutti.

Anche il senatore Papa si dichiara favorevole rilevando che il problema, già approfondito in sede di discussione della legge numero 487 del 1973, che aumentava il finanziamento alla Stazione zoologica, avrebbe dovuto essere risolto già da tempo. Dopo avere accennato al funzionamento della Stazione presso la quale esistono altri tavoli di studio finanziati dal CNR e da istituzioni culturali straniere, il senatore Papa illustra un ordine del giorno, a firma anche del senatore Veronesi, con il quale si chiede al Governo di sviluppare le iniziative atte a promuovere la collaborazione della Stazione con il CNR, nella prospettiva di una collocazione di essa in tale ambito e dei rapporti scientifici internazionali.

Infine anche il senatore Ermini, dopo alcune considerazioni critiche, si pronuncia in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Replica quindi agli intervenuti il sottosegretario Spitella. Rilevato che con il provvedimento si viene a completare il quadro disposto dalla predetta legge n. 487 del 1973, propone due emendamenti, rispettivamente al primo e al secondo articolo del disegno di legge, volti a far slittare all'esercizio 1975, per ragioni di copertura finanziaria, i termini di decorrenza per l'aumento del contributo già previsto per il 1973.

Dopo aver dichiarato di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dai senatori Papa e Veronesi, il rappresentante del Governo conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Vengono quindi approvati gli articoli 1 e 2, con le modifiche di natura finanziaria proposte dal Governo, dopo una richiesta di

chiarimenti del senatore Papa, cui risponde il presidente Cifarelli.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

« Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle Università » (2684).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce ampiamente il senatore Ermini.

Il provvedimento attribuisce a tutto il personale non docente delle università un assegno mensile *ad personam* di lire 30 mila, con decorrenza 1° gennaio 1973; il fine è quello di eliminare ingiustificate disparità di trattamento venutasi a determinare dopo l'entrata in vigore della legge sull'assegno perequativo, non solo fra personale dipendente da università diverse ma anche all'interno del personale di una stessa università.

Il relatore alla Commissione si pronuncia favorevolmente, in vista anche della regolarizzazione delle situazioni amministrative createsi in seguito alla corresponsione, da parte delle università, di anticipi sul trattamento in questione.

Si apre la discussione.

Intervengono anzitutto i senatori Valitutti e Veronesi in merito al meccanismo (disciplinato dall'articolo 2) per la determinazione del maggior importo riassorbibile da corrispondersi al personale che, al momento dell'entrata in vigore della legge 15 novembre 1973, n. 734 (sull'assegno perequativo), godeva di un trattamento accessorio superiore a quello configurato con il provvedimento in esame.

Invitato dal presidente Cifarelli, il sottosegretario Spitella fornisce ampie delucidazioni, non solo sul punto anzidetto, ma in generale anche sulla portata del provvedimento che, egli sottolinea in modo particolare, è il frutto di un'importante e delicata trattativa condotta, dal Ministro della pubblica istruzione, da una parte con le organizzazioni del settore, e dall'altra con il Tesoro.

Tiene a sottolineare fra l'altro il fine riequilibratore del disegno di legge, che tende appunto a ristabilire ordine in situazioni sperequate, ed avverte infine di non poter accogliere preannunciate modifiche compor-

tanti maggiori oneri, anche in conformità al parere (negativo) espresso dalla Commissione bilancio, a cui tali emendamenti andrebbero in ogni caso nuovamente sottoposti.

Seguono altre osservazioni dei senatori Valitutti, Veronesi, Urbani, Papa, Accili e del presidente Cifarelli: riguardano ancora la formulazione dell'articolo 2 sopra richiamata; agli oratori fornisce ulteriori chiarimenti il sottosegretario Spitella.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1 vengono proposti tre emendamenti: il primo è del senatore Veronesi, e tende a comprendere, nell'elencazione di cui al capoverso, anche il personale non insegnante non statale, a carico dei bilanci delle università, degli Osservatori e delle opere universitarie; gli altri due sono del senatore Ermini, entrambi alla lettera a): il primo di carattere formale, ed il secondo tendente a comprendere, fra quelle considerate nel punto in esame, anche le gestioni universitarie non previste espressamente da norme di legge.

Sugli emendamenti si pronunciano il rappresentante del Governo ed il presidente Cifarelli; dopo un intervento del senatore Urbani, il senatore Veronesi non insiste nel proprio emendamento, il relatore alla Commissione Ermini mantiene il primo e non il secondo emendamento, e l'articolo 1 è approvato quindi con l'emendamento (formale) anzidetto.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore alla Commissione illustra quattro emendamenti al primo comma, uno al secondo ed uno al terzo comma.

Tali emendamenti riguardano la decorrenza della corresponsione dell'assegno *ad personam* (1° gennaio 1973 o, se posteriore, data di assunzione); le categorie di personale (in cui si propone vengano inseriti anche i dipendenti degli Osservatori e delle opere universitarie nonchè il personale non insegnante — non statale — a carico del bilancio delle università e delle opere stesse); la precisazione che l'ammontare annuo (360 mila lire) dell'assegno deve intendersi al netto e

non al lordo; i criteri di riassorbimento dell'assegno in questione ed infine l'estensione dell'assegno *ad personam* al personale non medico degli istituti clinici universitari.

Il senatore Veronesi presenta due emendamenti: il primo, analogo a quello del relatore, relativo alla misura unitaria — che dovrà intendersi netta — di 360 mila lire annue e l'altro riguardante i criteri di riassorbimento (che dovrà comprendere gli aumenti economici di carattere generale solo se « dovuti a nuove leggi »).

Sugli emendamenti si pronuncia il rappresentante del Governo: egli fa presente i problemi di copertura finanziaria che eventuali maggiori oneri comporterebbero, e quindi invita i proponenti a non insistere sulle loro proposte recanti maggiori spese, in particolare ragguagliando la Commissione circa le intese raggiunte riguardo all'ammontare dell'assegno.

Aderisce all'invito il relatore alla Commissione (pur formulando riserve su tali ultime precisazioni), mentre il senatore Veronesi insiste sul primo dei propri due emendamenti.

Messo ai voti, detto emendamento non viene approvato; la Commissione approva invece l'articolo con emendamenti di carattere formale al primo comma (due sono del relatore Ermini ed un terzo è formulato dal rappresentante del Governo) ed uno, del Governo (sostitutivo di altro emendamento del relatore) al secondo comma (esclude dall'assorbimento le quote di famiglia). Un emendamento per analoga esclusione delle retribuzioni per lavoro straordinario ventilato dal relatore, ma (dopo interventi del senatore Veronesi e del Sottosegretario Spitella) viene considerato superfluo.

Il senatore Veronesi non insiste su un altro emendamento tendente a trasferire, quale terzo comma dell'articolo 2, le disposizioni contenute nell'articolo 4.

Si passa all'articolo 3: il relatore Ermini ritira un proprio emendamento di carattere formale e la norma è approvata senza modificazioni.

In sede di articolo 4 viene dichiarato precluso un emendamento tendente ad inserire, dopo le parole « trattamento economico accessorio » la seguente: « netto »; è proposto sia dal relatore Ermini sia dal senatore Veronesi.

Segue un intervento del senatore Urbani, sulla possibilità di addossare allo Stato gli oneri corrispondenti a quelli che l'università dovranno sostenere per l'assegno *ad personam* a favore del personale non statale da esse dipendente. Dopo precisazioni del relatore Ermini, il sottosegretario Spitella fa presente i problemi finanziari inerenti alla ventilata proposta (su cui dissente): avverte peraltro che, per il personale dipendente dalle opere universitarie, è in corso di elaborazione un provvedimento governativo di generale riordinamento; in tale ambito (assicura il rappresentante del Governo facendo riferimento fra l'altro ai precedenti emendamenti relativi a detto personale) verrà regolato anche il problema affrontato ora in via provvisoria con le norme dell'articolo in discussione.

Il senatore Urbani non insiste nella sua osservazione. Quindi il relatore Ermini manifesta il timore che il richiamo, contenuto nell'articolo 4, alle Opere universitarie non implichi un indiretto riconoscimento dei rapporti di lavoro esistenti di fatto, ed il sottosegretario Spitella (a cui si associano poi il senatore Urbani ed il presidente Cifarelli) fa presente l'impossibilità di ignorare un personale che comunque presta la propria opera, e ciò anche al fine di impedire che si vengano a creare trattamenti sperequati.

L'articolo 4 è successivamente approvato senza emendamenti.

Del pari, senza emendamenti viene approvato poi anche l'articolo 5.

Quindi la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore Veronesi annuncia l'astensione dal voto dei senatori comunisti ed il senatore Accili il voto favorevole dei senatori democristiani.

La seduta termina alle ore 20,55.

AGRICOLTURA (9°)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10.

PROPOSTA DI UNA INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'APPLICAZIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA

Il Presidente invita i componenti della Commissione a pronunciarsi in merito alla proposta, avanzata dal senatore Cipolla, di un'indagine concernente i problemi dell'applicazione della politica agricola comunitaria, sulla base di uno schema di massima già distribuito nelle precedenti sedute.

Il senatore Mazzoli, a nome dei senatori della democrazia cristiana, si dichiara favorevole alle finalità e all'impostazione della proposta indagine, ma precisa che lo strumento procedurale più appropriato è quello dell'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento. Afferma altresì l'esigenza di un ordinato svolgimento dei lavori di tale indagine, sulla base di un adeguato programma e come premessa per proficui risultati, e conferma l'opportunità che i problemi in questione siano esaminati esclusivamente dalla Commissione agricoltura, sulla base della propria diretta competenza.

Il senatore Franco Tedeschi esprime l'assenso del Gruppo del PSDI alla proposta di una indagine conoscitiva che approfondisca i vari temi connessi alla politica agricola comune, anche quale premessa per le istanze di revisione di tale politica, che si rivelano sempre più attuali. Propone di rimettere alla Presidenza la definizione del relativo programma, sentiti i vari Gruppi politici.

Il senatore Cipolla rileva il consenso sulla sua proposta, ed aderisce all'avviso di utilizzare lo strumento procedurale dell'indagine conoscitiva, pur considerando che una

formale inchiesta parlamentare sarebbe stata adeguata occasione per rispondere ai vari interrogativi dell'opinione pubblica, in maniera proporzionata alla gravità e all'urgenza del problema sollevato. Concorda sul mandato alla Presidenza per la definizione del programma, e richiama l'utilità sia di una visita agli organi comunitari, sia di contatti con corrispondenti Commissioni parlamentari di altri Paesi della CEE.

Il Presidente prende atto delle indicazioni della Commissione, e ribadisce che l'indagine conoscitiva permetterà un lavoro più approfondito, con la possibilità di conclusioni costruttive quali già la Commissione ha potuto esprimere, in altre occasioni, a sostegno unitario degli interessi dell'agricoltura italiana rispetto ai problemi emergenti in sede comunitaria. Osserva altresì la particolare attualità dei proposti accertamenti, dopo la discussione del disegno di legge per il recepimento delle direttive comunitarie sulle strutture agricole e in vista del cosiddetto « inventario » della politica agricola della CEE; si riserva, infine, una volta ottenuto il prescritto consenso del Presidente del Senato, di convocare l'Ufficio di Presidenza della Commissione per definire, nei limiti della competenza specifica della Commissione stessa, il programma e le modalità dell'indagine conoscitiva.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale** » (1481), d'iniziativa dei senatori Medici ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 19 febbraio 1975.

Il senatore Zanon, relatore alla Commissione, informa innanzi tutto che le Commissioni 1^a e 2^a hanno espresso parere favorevole, senza osservazioni, sul disegno di legge quale risulterebbe con gli emendamenti da lui proposti nella seduta del 19 febbraio. Richiamandosi ai vari interventi nel corso della discussione generale, osserva che alcune riserve relative in generale al sistema degli albi professionali (che potrebbero essere approfondi-

te qualora si rimettesse in discussione tale sistema) non possono avere valore preclusivo nel momento in cui si tende ad adeguare, con riferimento all'esempio di altre categorie professionali, le norme concernenti gli albi dei dottori agronomi e forestali.

Maggiore rilevanza — prosegue il relatore — rivestono invece alcune osservazioni su specifici punti del disegno di legge. In particolare, il senatore Zanon conviene sulla opportunità di modificare l'articolo 1, il cui testo, troppo restrittivo, fa riferimento esclusivamente ai dottori agronomi e forestali, ignorando altri tipi di laurea rilasciati, a conclusione di corsi specializzati, da alcune Facoltà di agraria. In merito alle riserve concernenti l'articolo 2, si richiama a quanto previsto nell'ultimo comma di tale articolo, che implicitamente toglie ogni dubbio sul carattere non tassativo delle indicazioni contenute nei vari alinea dello stesso articolo.

In merito al problema della iscrizione di dipendenti pubblici negli albi dei dottori agronomi e forestali, il relatore (dopo aver precisato che proprio su tale specifico punto era stato sollecitato il parere della Commissione affari costituzionali, competente anche in materia di ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) precisa che tale innovazione si rendeva necessaria anche a seguito di una disposizione del 1938, sopravvenuta rispetto al regio decreto del 1929 che disciplina la materia. Ricorda altresì che tale problema è stato a suo tempo discusso con il competente ufficio 7° del Ministero di grazia e giustizia.

A proposito, infine, dell'attribuzione della personalità giuridica di diritto pubblico agli Ordini provinciali e nazionali dei dottori agronomi e forestali, il senatore Zanon precisa che, sentite anche le categorie interessate, non vi sarebbe alcuna difficoltà a rinunciare a tale attribuzione, derivante peraltro da una proposta degli Uffici del Ministero di grazia e giustizia.

Il relatore Zanon conclude prospettando la opportunità della costituzione di una apposita Sottocommissione, per definire con la massima chiarezza i punti più delicati, pur ritenendo altrettanto valida la ipotesi

di approfondire tali temi in sede di Commissione plenaria.

Dopo brevi interventi dei senatori Zavattini, Artioli e Mazzoli, il Presidente, preso atto dei suggerimenti del relatore e delle indicazioni dei senatori intervenuti, nomina una Sottocommissione per l'esame degli articoli del disegno di legge, chiamando a farne parte, oltre al relatore, i senatori De Marzi, Mari, Mazzoli, Pistolese, Rossi Doria e Zavattini. Avverte che tale Sottocommissione si riunirà oggi stesso, alle ore 17.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione** » (1908), d'iniziativa dei deputati Bortolani ed altri e Bardelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Artioli richiama l'attenzione della Commissione sull'attuale contingenza nel settore della produzione di latte, a seguito dell'aumento dei costi di produzione e delle oscillazioni dei prezzi di vendita del latte. Dopo aver osservato che tale aspetto della produzione zootecnica ha diretta influenza sulla stessa conservazione del patrimonio zootecnico, espone le vive attese determinate dall'approvazione, alla Camera dei deputati, del disegno di legge in titolo, le attività organizzative che sono state incentivate da tale approvazione e le preoccupazioni per il ritardo nella conclusione dell'*iter* legislativo del provvedimento. Dopo aver ricordato che la Commissione, nella seduta del 5 marzo 1975, ne chiese il trasferimento alla sede deliberante, invita il Presidente a compiere gli opportuni passi per una tempestiva decisione su tale richiesta, per evitare che un provvedimento così importante resti in sospeso senza alcuna motivazione apparente.

Il senatore Dal Falco concorda sulla esigenza di riprendere al più presto l'esame del disegno di legge.

Il senatore Pistolese ricorda che, nella citata seduta, il Gruppo del MSI-Destra na-

zionale non era rappresentato; pur non recedendo dall'assenso, successivamente manifestato, alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante, osserva che il disegno di legge merita il più approfondito esame, in relazione alla delicatezza e complessità dei problemi sollevati da alcune delle disposizioni in esso contenute.

I senatori Rossi Doria e Del Pace, richiamandosi anche ai programmi dei lavori parlamentari per le prossime settimane, insistono perchè sia consentito alla Commissione di proseguire i propri lavori sul provvedimento.

Il Presidente assicura che si farà interprete di tali voti.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

« **Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio di oliva** » (1500), d'iniziativa dei senatori Medici ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Gadaleta avverte che, con il decorso del tempo, si aggravano anche i problemi concernenti la produzione olivicola ed oleicola, e sollecita quindi la Commissione a riprendere al più presto l'esame del disegno di legge.

Il Presidente, richiamandosi alle conclusioni emerse nel corso della seduta del 19 febbraio 1975, assicura che solleciterà la Sottocommissione, costituita nella seduta del 5 marzo, ad iniziare al più presto l'esame del disegno di legge ad essa deferito.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,50.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente
CATELLANI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carenini e per il commercio con l'estero Senese.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Organismi associativi fra piccole e medie imprese » (47), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Catellani informa che le Commissioni 5^a e 6^a non hanno ancora espresso i pareri di competenza sul nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione.

Il sottosegretario Senese comunica quindi che il Governo, su iniziativa del Ministro del commercio estero, presenterà quanto prima alle Camere un disegno di legge inteso, tra l'altro, a disciplinare la materia dei contributi ai consorzi ed alle associazioni consortili che si dedichino esclusivamente alla esportazione dei prodotti delle imprese consorziate; pertanto, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento, chiede un rinvio del seguito dell'esame del provvedimento.

Dopo che il Presidente ha precisato che la 5^a Commissione ha rinviato l'estensione del parere di competenza al fine di superare talune difficoltà di ordine finanziario, prende la parola il senatore Merloni, relatore della Commissione, il quale propone d'iniziare senza ulteriore indugio l'esame del nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione, accantonando per il momento gli articoli 14-bis, 14-ter e 14-quater, concernenti in particolare i contributi al commercio con l'estero.

Il senatore Berlanda, pur dichiarando di non opporsi alla richiesta di rinvio avanzata dal sottosegretario Senese, sottolinea tuttavia la viva attesa delle categorie interessate e lo scoraggiamento e la sfiducia che ad esse deriverebbero da ulteriori, gravi ritardi nel disciplinare la materia; conclude ribadendo che è urgente regolare il settore soprattutto per evitare lo scoordinamento delle iniziative tra i diversi Ministeri e gli enti locali.

Successivamente il senatore Farabegoli prospetta l'opportunità di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, sempre al fine di guadagnare quanto più tempo è possibile.

A nome del Gruppo comunista il senatore Piva si dichiara contrario al rinvio del dibattito, protestando anzi vivamente per la proposta del sottosegretario Senese di rimandare ancora — dopo un ritardo, nella disciplina della materia, che è ormai di alcuni anni — la discussione del provvedimento; a suo avviso, tale proposta costituisce un'ennesima prova della volontà politica del Governo di insabbiare la soluzione del problema.

Il senatore Forma dichiara di non opporsi ad un breve rinvio dell'esame, rinvio che tra l'altro consentirebbe di studiare una migliore formulazione delle disposizioni recate nel nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione. Il senatore Gattoni si dice invece contrario a qualsiasi rinvio; e ciò sia perchè il disegno di legge in esame richiede un'immediata discussione, sia perchè considera inaccettabile l'abitudine del Governo di rinviare *sine die* la trattazione di provvedimenti d'iniziativa parlamentare.

Prende quindi la parola il Presidente, che riassume i termini del dibattito ed avverte che, considerato il calendario dei lavori dell'Assemblea, l'esame del provvedimento non potrà essere ripreso prima del 6 maggio prossimo; precisa, peraltro, che nel frattempo il relatore potrà impegnarsi nel superare le difficoltà finanziarie affiorate e consentire alla Commissione di riprendere speditamente il dibattito sul disegno di legge.

Il sottosegretario Carenini nega che il Governo intenda insabbiare il provvedimento e, sottolineata l'esigenza d'un efficace coordinamento delle norme in esso recate (che investono la competenza, oltre che dei Ministeri dell'industria e del commercio con l'estero, anche di quello delle finanze), si pronuncia in favore un breve rinvio dell'esame.

Il senatore Piva dichiara di non opporsi al breve rinvio proposto dal Presidente, purchè la Sottocommissione frattanto si adoperi a superare le diverse difficoltà affiorate nel corso del dibattito.

Infine, dopo che il sottosegretario Senese ha suggerito al relatore di concertare con il Dicastero del commercio con l'estero le soluzioni idonee a superare le difficoltà di

ordine finanziario insorte sugli articoli 14-bis, 14-ter e 14-quater, la Commissione stabilisce di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

Presidenza del Presidente

POZZAR

indi del Vice Presidente

FERRALASCO

La seduta ha inizio alle ore 10.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI: DIBATTITO CONCLUSIVO

Si apre il dibattito sulla relazione svolta dal senatore Deriu nella seduta del 16 aprile. Intervengono i senatori Manente Comunale, Garoli, Giuliano, Varaldo, Bonazzi, De Sanctis, Ferralasco e Azimonti, i quali rivolgono parole di apprezzamento nei confronti del lavoro compiuto dal relatore.

Il senatore Manente Comunale rileva, in particolare, che l'indagine ha posto in evidenza l'esigenza di meglio qualificare i patronati, soprattutto a livello periferico: ad esempio, è risultato che tali enti non presentano documentazioni complete nè informano convenientemente gli interessati dell'esito delle pratiche, in ciò contribuendo ad accrescere gli inconvenienti.

L'oratore si sofferma quindi sull'abnorme fenomeno del pensionamento di invalidità, dopo aver citato dati dimostrativi dell'entità delle domande di pensione presentate all'INPS e avere evidenziato l'elevato costo del sistema previdenziale italiano, che è maggiore di quello di altri Paesi del mondo occidentale, nei quali, invece, sono ben superiori le spese destinate ai servizi sociali. Ad avviso del senatore Manente Comunale si deve studiare un rimedio per accelerare i tempi delle visite mediche e delle decisioni in materia di

pensioni di invalidità per non far attendere ulteriormente quanti effettivamente hanno bisogno di questa prestazione. Altrettanto importante è però l'adozione di provvedimenti atti a ridurre l'entità del fenomeno — che è ugualmente esistente in tutto il territorio nazionale — dovendosi fare attenzione a che la pensione di invalidità non diventi un puro strumento assistenziale.

Il senatore Manente Comunale ritiene poi interessante riferire le conclusioni di un recente convegno tenutosi a Salerno in ordine ai risultati dell'applicazione delle nuove norme sul processo del lavoro. È emerso che le controversie previdenziali sono aumentate e sono definite più lentamente delle altre a causa, tra l'altro, del disinteresse dei patronati, del comportamento ritardatore di alcuni consulenti, di deficienze attinenti all'INPS e al numero assai limitato del personale legale alle sue dipendenze: sono tutti elementi che impediscono al giudice di disporre della necessaria documentazione per istruire i procedimenti.

Sottolineata l'opportunità della redazione di un testo unico della legislazione previdenziale e di una urgente nuova regolamentazione della materia attinente al pensionamento degli emigrati, il senatore Manente Comunale conclude dichiarando che tutte le forze politiche dovranno compiere ogni sforzo per portare avanti proposte concrete in grado di rendere meno lunga ed onerosa la attesa dei pensionati.

Il senatore Garoli lamenta che la Commissione non si sia potuta altresì occupare della situazione del pensionamento del pubblico impiego, dove le disfunzioni sono ancor maggiori di quelle riscontrate nel settore privato. Ciò nonostante, l'indagine si è rivelata assai utile — anche per la collaborazione fornita dagli enti ed amministratori ascoltati — avendo posto la Commissione in grado di accertare le principali cause dei notevoli ritardi. L'oratore concorda perciò con la necessità di emanare l'atteso testo unico, di attuare un rapporto di stretta collaborazione tra Parlamento, Governo ed istituti previdenziali al momento della elaborazione delle leggi, di potenziare le tecniche di elaborazione automatica dei dati presso l'INPS, di dotare l'isti-

tuto di personale specializzato per lo svolgimento di un lavoro impostato con sistemi più moderni.

A proposito dell'INPS, il senatore Garoli pone in rilievo la mole degli adempimenti a cui l'istituto ha dovuto far fronte e gli sforzi che sono stati compiuti dalla nuova gestione nell'ultimo quadriennio. In particolare vanno apprezzati i tentativi tesi alla realizzazione di una maggiore autonomia e decentramento (argomenti questi in verità poco trattati dal senatore Deriu), anche se ancora molto deve essere fatto in questa direzione. È certo, peraltro, che uno snellimento delle procedure ed una migliore efficienza dell'istituto non potranno essere ottenute se non sarà riformato l'attuale, soffocante sistema dei controlli.

In merito al problema del pensionamento di invalidità, il senatore Garoli dichiara di condividere alcune proposte avanzate dal senatore Deriu, ma ritiene che dovranno essere approfondite le cause a monte che determinano le rilevanti dimensioni del fenomeno. È parimenti perplesso sulla decisiva utilità di limitati correttivi a proposito della normativa sul silenzio-rifiuto, essendo del parere che la questione possa essere risolta nel modo più soddisfacente attraverso un'intesa tra sindacati, patronati e INPS.

Riguardo ai patronati si domanda che seguito abbiano avuto gli intendimenti dell'ex ministro Bertoldi per contrastare la proliferazione di enti di patrocinio poco seri. Il presidente Pozzar fa presente che il ministro Toros gli ha assicurato la propria disponibilità a riconsiderare concretamente tale problema.

Il senatore Garoli conclude soffermandosi sulla necessità di unificare l'accertamento e la riscossione dei contributi INPS, INAM, INAIL e SCAU, di introdurre un nuovo sistema di versamento e accreditamento dei contributi dei lavoratori autonomi e di modificare i modi di accertamento e liquidazione per le pensioni dei lavoratori agricoli dipendenti.

Il senatore Giuliano, ribadito il suo accordo nei confronti dell'emanazione di un testo unico e posta in rilievo l'inadeguatezza delle strutture organizzative dell'INPS, ri-

tiene indispensabile procedere ad una riforma di tali strutture e migliorare lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale. Ciò anche al fine di consentire all'INPS di reclutare quegli elementi tecnici, come i medici, che sono ora scarsamente invogliati ad accettare l'impiego offerto in dipendenza delle basse retribuzioni.

Ad avviso del senatore Giuliano merita poi attenta considerazione la proposta di far gravare le spese giudiziarie sulla parte soccombente o sul patronato e, per quanto riguarda le pensioni di invalidità, il suggerimento di agganciare questo tipo di prestazione al concetto di incapacità di lavoro, anziché a quello di incapacità di guadagno, nell'intento di non agevolare la sostanziale trasformazione di una prestazione previdenziale in una sorta di assegno assistenziale.

Dopo aver suggerito ulteriori accorgimenti pratici allo scopo di snellire il lavoro dell'INPS, l'oratore dedica l'ultima parte del suo intervento alla situazione degli altri enti ascoltati dalla Commissione, dichiarando di aver avuto l'impressione che tra le cause dei ritardi non siano estranee motivazioni di bilancio. Anche a suo avviso, infine, sarebbe opportuno che l'indagine fosse estesa al settore previdenziale del pubblico impiego.

Il senatore Varaldo si dice dell'opinione che dovrebbe essere favorito il pre-pensionamento — argomento sul quale non si è soffermato il relatore — e aggiunge che meritano consenso le proposte di far decorrere le pensioni di vecchiaia dal mese successivo a quello del raggiungimento dell'età, di allungare il termine del silenzio-rifiuto e di ricondurre la pensione di invalidità al concetto di incapacità di lavoro.

Il senatore Bonazzi premette che si deve assolutamente evitare che l'indagine conoscitiva si concluda con una serie di atti o documenti scritti a cui non seguano poi concreti risultati. Allo scopo di ricercare soluzioni operative sarebbe pertanto utile stabilire contatti ed incontri con esponenti del Consiglio di amministrazione dell'INPS, con il Ministero del lavoro, con funzionari esperti e con la Commissione lavoro della Camera dei deputati. L'indagine conoscitiva ha comunque per-

messo l'acquisizione di una massa di informazioni che potrebbe essere convenientemente utilizzata. Sono stati così posti in luce i problemi dell'autonomia dell'INPS, dell'esigenza del suo ammodernamento, dell'assurdità dell'attuale sistema dei controlli, della situazione del personale dell'istituto e della mancanza, in particolare, di tecnici, di funzionari e di specialisti.

Il senatore Bonazzi sottolinea, infine, come debba essere definitivamente affrontata la questione della riscossione unificata dei contributi, essendo egli convinto che ciò servirebbe ad evitare gli enormi sprechi che in materia si verificano (specie per quanto riguarda lo SCAU) e a combattere l'evasione contributiva.

Il senatore De Sanctis osserva che di fronte alla gravità delle disfunzioni riscontrate nel corso dell'indagine avrebbe dovuto seguire la denuncia non soltanto di responsabilità concernenti il funzionamento degli enti previdenziali, ma anche di responsabilità più vaste a livello politico generale; le carenze della politica pensionistica dell'ultimo dopoguerra non possono non essere infatti attribuite anche alle forze che hanno partecipato ai vari governi.

Passando ad argomenti più specifici, il senatore De Sanctis condivide che alcuni inconvenienti lamentati dall'INPS siano dipesi da una non adeguata autonomia, ma invita a considerare che, in senso giuridico, una autentica autonomia non può prescindere dalla contemporanea esistenza di idonei controlli che, pertanto, debbono pur rimanere, anche se occorre renderli più razionali.

Espresso altresì il suo consenso alla redazione di un testo unico, quale strumento di sistemazione unitaria di una normativa dispersa in moltissime e disorganiche disposizioni, il senatore De Sanctis si sofferma su taluni aspetti del funzionamento dell'INPS, rilevando in particolare l'esigenza di meglio dotare gli uffici legali e di approfondire il tema delle spese e del contenzioso giudiziari.

Rilevata infine l'urgenza di migliorare la situazione dei lavoratori emigranti per quanto attiene gli aspetti previdenziali, l'oratore conclude sottolineando che certi rilievi critici formulati dalla sua parte politica signifi-

cano anche la volontà di contribuire con un apporto effettivo alla soluzione dei problemi in discussione.

Il senatore Ferralasco esprime il parere che la Commissione debba ribadire anche la esigenza dell'unificazione dei trattamenti pensionistici, di una ristrutturazione generale del sistema previdenziale ed affermare l'opportunità che un unico Ministero della previdenza sociale si occupi della previdenza di tutti i lavoratori, compresi cioè quelli del pubblico impiego. In tal modo, tra l'altro, potrebbe pure attuarsi la completa realizzazione di quell'anagrafe dei lavoratori che, permettendo di seguire la vita assicurativa degli interessati, consentirebbe di concludere più sollecitamente le pratiche di pensione ad essi relative.

Ribadita la necessità di una maggiore autonomia dell'INPS e della emanazione del testo unico, il senatore Ferralasco ritiene, però, che in attesa di tale emanazione sarebbe utile la predisposizione di un progetto di legge recante alcune modifiche alla legislazione attuale tendenti a rendere più facile certi adempimenti dell'INPS.

Anche a parere del senatore Ferralasco occorrerebbe rivedere l'argomento patronati (in proposito il presidente Pozzar ricorda che sono stati modificati i parametri di finanziamento, in modo che gli enti di patrocinio non abbiano incentivo ad aumentare il numero delle cause nel presupposto che ciò garantirebbe loro maggiori contributi).

Infine, in merito al pensionamento di invalidità, il senatore Ferralasco condivide le osservazioni critiche avanzate su questo tema, ma si dichiara contrario a collegare unicamente tale tipo di pensione ad una incapacità fisica, non ritenendo equo trascurare i complessi aspetti ambientali e socio-economici del problema.

Il senatore Azimonti teme che si dovrà attendere a lungo l'emanazione del testo unico, poichè l'esperienza insegna che occorre molto tempo per approvare una delega al Governo e perchè sia poi redatto il testo stesso. A suo parere, quindi, andrebbe esaminata la possibilità di utilizzare una delle norme del disegno di legge Camera n. 2695 che affida ad una Commissione interparlamen-

tare il compito di predisporre una normativa tendente ad unificare i vari trattamenti pensionistici. Il senatore Varaldo fa però notare che l'approntamento di un testo unico rappresenta qualcosa di diverso da quello che la suddetta Commissione dovrebbe fare.

Il presidente Pozzar, dichiarando chiuso il dibattito, invita il Presidente della Sottocommissione costituita nella precedente seduta, senatore Ferralasco, a programmare il lavoro che dovrà poi concludersi con la redazione di un documento finale.

Il senatore Deriu domanda quando potrebbe essere avviata l'indagine conoscitiva sul pensionamento del pubblico impiego. Il presidente Pozzar avverte che ciò dipenderà in gran parte dalla disponibilità della 6ª Commissione.

Si decide quindi che le date delle prossime riunioni saranno successivamente stabilite, a seconda del programma dei lavori del Senato.

SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER L'EMIGRAZIONE

Il presidente Pozzar comunica che, in accoglimento di espressa richiesta del senatore Sica, lo stesso senatore è sostituito nella Sottocommissione incaricata dei problemi dell'emigrazione dal senatore Manente Comunale.

La seduta termina alle ore 12,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

Presidenza del Presidente

CARRARO

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Il presidente Carraro, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 11,30).

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il presidente Carraro toglie la seduta annunciando che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 11,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Provvedimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia » (341), d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia (alla 5ª Commissione);

« Concessione alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale di lire 10 miliardi, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto » (1937) (alla 5ª Commissione);

« Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle Università » (2004) (alla 7ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizi sociali e del titolo di assistente sociale » (1877), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri (alla 7ª Commissione);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Integrazioni all'articolo 2 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, recante misure urgenti per l'Univer-

sità » (1956), d'iniziativa dei senatori Bloise ed altri (*alla 7^a Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Modifiche alle tabelle 1 e 5 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni ed alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, in materia di avanzamento degli ufficiali delle tre Forze armate » (1888), d'iniziativa del senatore Montini (*alla 4^a Commissione*);

« Modifiche all'articolo 69 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2014), d'iniziativa dei deputati Sobrero e Vaghi, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni » (52), d'iniziativa

del senatore Bermiani (*alla 1^a Commissione*);

« Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni » (854), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Nuove norme sui procedimenti e giudizi in materia di pensioni di guerra » (1458), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia » (1860), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*);

« Adeguamento dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede » (1986) (*alla 1^a Commissione*);

« Corresponsione di un premio di arruolamento ai carabinieri, alle guardie di finanza, alle guardie di pubblica sicurezza, agli agenti di custodia ed alle guardie forestali » (1987) (*alla 1^a Commissione*);

parere favorevole con osservazioni sugli emendamenti al disegno di legge:

« Organismi associativi fra piccole e medie imprese » (47), d'iniziativa dei senatori Minocci ed altri (*alla 10^a Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23